

Atlante 24 ore

GRAN BRETAGNA

La Camera dei Lord concede alle vittime della dittatura di testimoniare contro Pinochet

La Camera dei Lord britannica ha concesso alle vittime della dittatura in Cile di presentare le loro argomentazioni contro Pinochet. Lo ha reso noto l'avvocato che rappresenta le vittime, Ian Brownlie. Nei prossimi giorni la Camera Alta britannica, che è anche la suprema istanza giudiziaria, deciderà in appello se l'ex dittatore ha diritto all'immunità come ex capo di Stato oppure deve comparire davanti al tribunale inglese chiamato a decidere sulla richiesta di estradizione spagnola. «È veramente inconsueto che la Camera dei Lord permetta alle vittime di intervenire - ha detto Geoffrey Bindman, un altro legale delle vittime - Ma senza questo intervento le vittime non sarebbero rappresentate». L'udienza dei Lord parteciperanno così tra gli altri Amnesty International e l'Associazione medica per la cura delle vittime di torture. Intanto a Milano il procuratore della Repubblica Borrelli ha smentito che il nome di Pinochet sia già iscritto nel registro degli indagati. Non ha però escluso che ciò possa avvenire nelle prossime ore.

L'ombra del razzismo dietro il rogo in Svezia

Il procuratore: «L'ipotesi del dolo valida al 50 per cento». Ma la polizia è prudente

STOCOLMA Lasciano mazzi di fiori, messaggi colmi di tristezza scritti su bigliettini e fogli di quaderno. Davanti alle mura annerite della discoteca divenuta una tomba per sessanta ragazzi si stende un tappeto di candele accese e di petali colorati. Goeteborg raggelata dallo shock si stringe nella cattedrale a pregare per le vittime di quell'immenso falò, che giovedì notte ha trasformato in un incubo la festa di Halloween. Ma non bastano le preghiere a cancellare il dubbio che il rogo nella piccola sala al secondo piano del palazzo dove stavano ballando 400 ragazzi, per lo più figli di immigrati, non sia stato un incidente. Gli investigatori sono prudenti. «Il dramma ha suscitato una grande emozione, saremmo degli irresponsabili a dare informazioni che potrebbero

risultare poi inesatte», avverte un funzionario locale della polizia. L'ipotesi dell'incendio doloso viene esaminata al pari di altre, la negligenza o il corto circuito accidentale. Quale sia la più accreditata, nessuno al momento è disposto a dirlo. «Non lo sappiamo - ha risposto il procuratore Ulf Noren a chi gli chiedeva se le fiamme potessero essere state deliberatamente appiccate -. Penso che le probabilità siano al 50 per cento». Ma tra gli scampati e tra i familiari delle vittime serpeggia il sospetto che la polizia già sappia che cosa è accaduto, già sappia riconoscere la matrice dell'odio razziale, ma preferisca tacere.

La dinamica dell'incendio non è stata ancora chiarita. Le testimonianze dei ragazzi sopravvissuti sono contraddittorie. Uno dei disk-jockey, Zuhir Hersi, un ragazzo di 16 anni, ha raccontato al quotidiano «Expressen» di aver notato odore di fumo in fondo alla sala - un locale di appena 15 metri per 50, affittato dall'Associazione macedone a otto ragazzi proprio in occasione della festa. Il ragazzo dice di aver aperto la porta di una delle due uscite di sicurezza e di aver notato del fumo denso e nero che proveniva dalle scale. Rientrato nella sala il disk jockey ha dato l'allarme al microfono, dicendo a tutti di lasciare immediatamente la sala. In tanti hanno pensato ad uno scherzo. Poi è stato il panico. Il rogo, quindi, si sarebbe originato fuori dalla discoteca, ipotesi questa che potrebbe accreditare il dolo, come era stato indicato anche dai vigili del fuoco: la rapidità dell'incendio - lascia pen-

sare che possa essere stato appiccato deliberatamente», ha detto Lennart Olin, responsabile dei soccorsi.

Altri testimoni descrivono però uno scenario diverso: le fiamme sarebbero arrivate dall'alto, dei proiettori appesi sul soffitto sarebbero esplosi piombando sul pavimento. Qualcuno parla di un'esplosione.

La polizia sta vagliando le diverse ipotesi, ma con difficoltà: i ragazzi scampati sono tutti in stato di shock, i loro racconti frammentari, confusi. Si cerca intanto di dare un nome alle vittime. Finora solo 20 sono state identificate, il più giovane aveva 14 anni, il più grande 30. Ieri ancora 28 ragazzi erano ricoverati nei reparti di terapia intensiva in gravissime condizioni, i feriti sono in tutto 173.

Primakov vara il piano anti-crisi

Torna lo Stato controllore, il Fmi attacca: «Addio al mercato»

Il piano anticrisi da ieri ha il timbro del governo russo. Nonostante la scottante bocciatura del Fondo monetario internazionale che ha congelato il prestito da 22 miliardi di dollari in attesa di «correzioni», Primakov ha difeso la sua via d'uscita dalla crisi economica della Russia. In testa alle preoccupazioni del premier c'è la salvaguardia delle condizioni di vita della popolazione. Per questo verranno calmierati alcuni prodotti d'importazione sociale come farmaci e alimenti (il gap massimo tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto non dovrà superare il 20%); si tenterà di rivedere i livelli dei salari minimi e delle pensioni, si toccherà il sistema fiscale per le imprese in modo da aumentare i salari. Verranno emessi 20 miliardi di rubli (iniziativa sostenuta dal governatore della Banca centrale Gherashchenko appoggiato dai comunisti e osteggiata dal responsabile della gestione del mercato finanziario Vasiliev) e sarà intro-

dotto il corso fluttuante del rublo. Spetterà alla Banca centrale intervenire per evitare «oscillazioni troppo acute» della divisa russa e punire le banche che «cercheranno di esercitare pressioni sul rublo a fini speculativi». Il governo punterà inoltre a contenere l'inflazione per il 1999 intorno al 30% e si darà allo Stato un forte potere nel settore bancario e nel mercato dei cambi. «Non vogliamo abbandonare il mercato», ha detto Primakov a quanti, a cominciare dal Fmi, lo hanno accusato di voler tornare ai tempi dello strapotere dello stato nelle questioni economiche. «Vogliamo solo - ha continuato il premier - intervenire per regolare meglio l'economia».

Ma il Fondo monetario non crede alla rassicurazione russa. Le trattative per la concessione del mega-prestito sono interrotte. «Quel piano rappresenta un passo indietro nel processo verso l'economia di mercato - sostiene il Fmi - non contiene nessun programma per



Il primo ministro russo Yevgeny Primakov durante la presentazione del piano anti crisi Reuters

stabilizzare l'economia né fornire spiegazioni chiare sulle misure da adottare per contenere l'inflazione». Il fondo monetario teme inoltre che una nuova emissione di moneta porterà a una spirale in-

flazionistica incontrollabile e invoca tagli alle spese e all'occupazione pubblica.

«La Russia non è in ginocchio e non si ingocchierà mai», ha replicato Primakov respingendo le

accuse degli occidentali. «Crede che il dialogo sia ancora possibile. Contiamo sull'aiuto del Fondo per ripianare i debiti». La Russia ha bisogno dell'aiuto finanziario dell'Occidente. Lo stesso ministro

dell'economia Andrei Shapovalyanz ha tratteggiato un quadro drammatico delle condizioni del paese: a settembre la produzione industriale è crollata del 15%, per i primi sei mesi del prossimo anno si prevede che il prodotto interno lordo non arriverà al 3%. Il piano è solo una base di discussione, dicono i russi disposti ad apportare qualche modifica. E Primakov ha giurato che i fondi non finiranno in «mani sporche» ammettendo che in passato fenomeni di corruzione ci sono stati.

La battaglia economica con l'Occidente è iniziata, Primakov ha tutto il potere per gestirla in prima persona. Elsin malato in convalescenza a Sochi, sul mar Nero, ha passato al premier la gestione degli affari quotidiani e lo spinoso dossier economico. Per il resto, fa sapere il Cremlino e conferma lo stesso Primakov, il presidente è nel pieno delle sue funzioni. A cominciare dalla valigetta nucleare che è nelle sue mani.

R.R.

In Germania i postcomunisti in un governo regionale

BONN Il partito socialdemocratico (Spd) e quello ex comunista (Pds), erede del vecchio partito egemone della ex Germania orientale, governeranno insieme nel land del Meclemburgo. I rispettivi congressi locali hanno infatti dato il via libera ieri alla nuova e inedita coalizione, che vedrà, per la prima volta dopo la riunificazione della Germania nel 1990, gli ex comunisti al potere in un governo regionale.

Il sì della Pds all'alleanza con la Spd è venuto al termine del congresso regionale straordinario tenuto a Parchim (a sud est del capoluogo regionale Schwerin), con il voto favorevole di 100 dei 106 delegati presenti. Gli altri sei hanno votato contro. Il risultato è andato ben oltre la maggioranza dei due terzi richiesta. Nel congresso parallelo della Spd, a Guestrów, i socialdemocratici avevano poco prima detto anch'essi di sì alla coalizione con gli ex comunisti, con 61 voti a favore, 22 contrari e sei astenuti. L'intesa programmatica per un nuovo governo di coalizione «rosso-rosso» nel Meclemburgo era stata raggiunta martedì scorso al termine di due settimane di negoziati.

Intanto il neo-cancelliere Gerhard Schroeder ha difeso il suo piano fiscale dalle critiche del mondo imprenditoriale. Meglio di così, in questa situazione, secondo il primo ministro, non si può fare. Per Schroeder, costo del lavoro e tasse sui profitti delle piccole imprese caleranno di molto. L'aumento delle imposte sull'energia per finanziare la riduzione del costo del lavoro, ha aggiunto il cancelliere, «a lungo termine è un successo garantito», come dimostra l'esperienza di Olanda e Danimarca, due paesi che con tale strategia sono riusciti a contenere il tasso di disoccupazione. Il premier ha fatto anche presente la necessità di procedere con cautela nella riforma fiscale visti i vincoli del bilancio pubblico e la crisi economica mondiale. Ma gli imprenditori non sembrano convinti: «Il nuovo piano fiscale del governo - dice Dieter Hundt, presidente della maggiore associazione imprenditoriale - lascia l'industria tedesca amaramente delusa».

L'INTERVISTA

Ranieri: «Bonino sbaglia sugli immigrati»

Per il sottosegretario agli Esteri il governo non fa dell'allarmismo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Quelle critiche sono ingenerose oltreché sbagliate. Umberto Ranieri, neo-sottosegretario agli Esteri con delega per l'Albania, ribatte alle accuse rivolte all'Italia dalla Commissione europea Emma Bonino: «Per affrontare il complesso tema dell'immigrazione - sottolinea Ranieri - occorre liberarsi da indulgenze a forme di lassismo e di sottovalutazione del fenomeno senza cadere per questo nell'estremo opposto: quello dell'allarmismo e della demonizzazione. Il governo si è mosso evitando questi due rischi. Per questo non mi paiono giuste le critiche sollevate da Emma Bonino».

Allora, sottosegretario Ranieri, l'Italia litiga sull'Albania?

«Non mi pare. Mi pare, al contra-

rio, che sia diffusa sia tra le forze della maggioranza che in quelle dell'opposizione, la consapevolezza del ruolo che l'Italia deve assumere nel sostenere la ripresa e la ricostruzione economica e democratica dell'Albania».

Non litigherà l'Italia, ma Emma Bonino sì. La Commissaria europea è andata giù dura l'altro ieri a Tirana. Come replica alle sue critiche?

«Sull'immigrazione, soprattutto per quanto riguarda i flussi provenienti dall'Albania, occorre operare avendo come obiettivo fondamentale quello di combattere i trafficanti e gli speculatori. Questo è il punto essenziale da cui partire: contrastare la ferocia senza limiti di chi giunge sino al punto di abbandonare in mare bambini e donne. L'Italia è un Paese del tutto disponibile ad accogliere donne e

uomini che cercano riparo da situazioni di guerra o da Paesi dove i diritti umani sono negati, come peraltro siamo disposti positivamente all'ingresso di persone provenienti dalla sponda sud del Mediterraneo. Ma questo, è bene sottolinearlo, deve avvenire in un quadro di accordi con i Paesi di provenienza e con un flusso regolato e sottratto ai trafficanti. Questo vuol dire contrastare i due estremi: le forme di lassismo che sottovalutano il problema e la demonizzazione del fenomeno».

Restano le accuse di allarmismo lanciate dalla Commissaria europea.

«Accuse ingenerose. Il governo, infatti, sta cercando di condurre una politica seria e incisiva sulla questione dell'immigrazione facendo la propria parte: guai a dimenticare che l'Italia si è dotata di

una legislazione considerata tra le più avanzate d'Europa. Vorrei inoltre ricordare che in Parlamento si discuterà di misure e provvedimenti che intendono estendere i diritti di cittadinanza fino al voto per le amministrative agli immigrati che da molti anni fanno parte a pieno titolo della comunità nazionale: cittadini, dunque, e non più stranieri. Allo stesso tempo c'è una forte iniziativa in sede europea perché la questione dell'immigrazione divenga sempre più una politica comune dell'Unione Europea. Non mi pare quindi che vi sia una insensibilità del nostro Paese».

Quando si parla di immigrazione spesso si finisce per ridurre il tutto a una questione di ordine pubblico o di politica estera. Non Le sembra un approccio limitativo?

«Certamente. È evidente che oc-

corre sviluppare una campagna culturale tesa a far capire il carattere irreversibile nel nostro tempo dei grandi processi di immigrazione delle popolazioni dal Sud al Nord e dall'Est all'Occidente. Da questo punto di vista la scuola ha una funzione nevralgica».

L'Albania ha vissuto di recente momenti drammatici. Si è sfiorato il colpo di Stato e una sanguinosa guerra civile. In che modo il governo intende muoversi per aiutare il Paese delle aquile?

«L'Italia ha prodotto un lavoro enorme impegnando mezzi, risorse e uomini per sostenere l'opera di ricostruzione dell'Albania. Intendiamo proseguire su questa strada. Grazie alla nostra iniziati-



Umberto Ranieri sottosegretario agli Esteri Marco Lanni

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...

Crampi allo stomaco, accompagnati da indolenzimento e tensione addominale.

Contrazioni dolorose della muscolatura dello stomaco che possono essere causate da stress o da alimentazione disordinata

Spasmi intestinali, con alternanza di stitichezza e diarrea, talora accompagnati da meteorismo (eccesso di gas nell'intestino).

Sintomi associati anche a colite e colon irritabile

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

FARMOSPASMINA COLICA GIULIANI, un rimedio efficace che libera in breve tempo dai dolori dovuti a spasmi e crampi allo stomaco o all'intestino, grazie all'azione complementare di due principi attivi. L'estratto di Belladonna blocca gli stimoli nervosi responsabili degli

spasmi e la Papaverina, grazie al suo effetto rilassante, diminuisce la tensione muscolare ed elimina i crampi. Farmospasmina Colica Giuliani dà sollievo prolungato al dolore da spasmi, con due confetti al giorno, prima dei pasti principali o al bisogno.

È un medicinale che può avere controindicazioni ed effetti collaterali. Leggere attentamente il foglio illustrato. Aut. Min. San. N. 17519



GIULIANI

Calma e rilassa

stomaco e intestino

